

sul campo

REGGIO EMILIA Mancava solo la certezza della matematica, ieri pomeriggio è arrivata anche quella. Il Torino retrocede per la quinta volta in serie B dopo le cadute del 1959, 1989, 1996 e 2000. Ma questa è stata una vera e propria vergogna per i colori granata. Come lo è stata la gara contro l'Udinese, cui è bastato fare il minimo sforzo per portare a casa i tre punti e restare in corsa per l'Europa.

E dire che mister Spalletti doveva rinunciare, tra infortuni e squalifiche, a ben undici giocatori. Ma è stata sufficiente l'Udinese 2 per battere il solito Toro piccolo piccolo. Ha deciso un gol di testa di laquinta nei minuti finali, un giusto premio all'uni-



Paolo Pulici con la maglia granata ai tempi in cui era il bomber del Torino



Massimo De Marzi

TORINO Nel maggio 1976, 27 anni dopo la tragedia di Superga, il Torino tornava campione d'Italia. Oggi, a 27 anni di distanza, il popolo granata deve fare i conti con la quinta discesa in B, la più vergognosa. E Paolo Pulici, l'uomo simbolo dell'ultimo scudetto, deve rintuzzare le battute dei ragazzini della sua scuola calcio a Trezzo d'Adda. «Ma io gli dico sempre: quello di adesso non è il mio Toro, io sono il Toro».

Quanto soffire nel vedere il Torino che finisce all'inferno?
«È un dolore fisico, vorresti fare qualcosa ma sei impotente. Purtroppo, in questa stagione hanno sbagliato tutti: giocatori, allenatori ma soprattutto la dirigenza. La verità è che, dopo l'addio di Pianelli, il Toro non ha più avuto un grande presidente. E ne pagano le conseguenze i tifosi, a me dispiace soprattutto per loro».

Per la gente granata questo è un momento doppiamente difficile, visto che c'è una Juve che sta vincendo tutto...
«Ma la gente del Toro è particolare, non è retorica. Questi tifosi sono abituati a soffrire, non hanno mai abbandonato la squadra. Ci sono stati degli eccessi nell'ultimo periodo, la notte con il Milan è stato un brutto

spettacolo, con la partita sospesa e l'invasione di campo. Ma è stata la prima volta, che io ricordi».

Oggi è la giornata dell'orgoglio granata. Cosa ne pensa?

«La gente conosce l'importanza del 4 maggio, deve essere l'omaggio per una grande squadra e il simbolo che il Toro c'è sempre. Se questa marcia serve per ricreare entusiasmo attorno ai colori granata va bene, ma attenzione: la voglia di rinascita non va messa in piazza appo-

La gente del Toro sa soffrire, da sempre. Eccessi come quelli contro il Milan è la prima volta che capitano

sitamento, spero che nessuno voglia prendere a pretesto questa giornata per cercare di strumentalizzarne il significato».

Sinceramente, si può ancora avere fiducia per il futuro del Toro?

«Bisogna aver fiducia. Se non l'hanno persa i tifosi della Fiorentina, che in tre mesi sono passati dalle partite con la Juve a quelle con Aglianese e Poggibonsi e l'altra domenica erano in 40 mila per festeggiare la C1, devono averla tutti i cuori granata».

Non sente la nostalgia del grande calcio? Non le piacerebbe tornare al Torino come dirigente?

«Io sto benissimo con i miei ra-

Dall'Udinese la condanna: il Torino non combatte e retrocede in serie B
Sul neutro di Reggio Emilia i friulani vincono grazie a laquinta. Ferri desolato: «Adesso andranno in campo i giovani»

ca squadra che ha giocato davvero per vincere. Sul neutro di Reggio Emilia solo uno sparuto manipolo di tifosi granata ha seguito la squadra, la maggior parte ha deciso di restare a casa e di scendere in strada questa mattina nella "Giornata dell'orgoglio granata". I pochi irriducibili che hanno raggiunto il Giglio hanno assistito ad un primo tempo di inguardabile bruttezza, in cui l'Udinese ha combinato qualcosa con Jorgensen e laquinta, il Torino neppure quello. Il Toro sembra scuotersi nella ripresa dopo l'ingresso di Frezza, che dà un minimo di vivacità al centrocampo, serve un buon pallone a Lucarelli e costringe De Sanctis al primo intervento del suo pomeriggio. Poco dopo ci prova anche Donati ed allora Spalletti decide di

togliere Pieri per inserire la torre Jancker, così l'Udinese torna a fare la partita. I friulani sfiorano il vantaggio grazie ad una iniziativa di Pinzi da cui una mischia con Galante che rinvia giusto un attimo prima che la palla superi la linea bianca. Gli ospiti insistono e, a meno di dieci minuti dai termine, Jancker imbecca laquinta, che di testa supera Sorrentino e regala all'Udinese tre punti in trasferta che mancavano dal finale dello scorso campionato. Alla fine Spalletti gongola: «Abbiamo giocato tutta la partita cercando la vittoria e il gol di laquinta penso sia stato un premio meritato. Questi sono tre punti pesanti, che ci consentono di continuare a sperare nell'Europa». Dalle 17 di ieri, invece, il Torino ha lasciato ufficialmente la serie A. «Usciamo a

testa bassa - ha detto Stefano Sorrentino - c'è davvero poco da dire». Il portiere granata ha però respinto l'accusa di non aver lottato per il miracolo o per salvare la dignità fino all'ultimo: «Non è vero che siamo andati in campo già demotivati, almeno parlo a livello personale. Anche perché c'è comunque gente in scadenza di contratto e che, in ogni caso, deve dimostrare il proprio valore». «Ci dispiace molto - ha dichiarato il tecnico Ferri - la retrocessione è diventata matematica oggi, ma eravamo in questa situazione da parecchio tempo. Nelle ultime tre gare andranno in campo i giovani, ora bisogna lavorare per l'avvenire, per costruire un Toro competitivo per risalire». Auguri.

m.d.m.

L'amarezza del cuore granata
«Questo non è il mio Toro»

Pulici e la retrocessione nell'anniversario di Superga

E oggi in città la Giornata dell'Orgoglio

Nel 54° anniversario della scomparsa del Grande Torino, è in programma questa mattina la Giornata dell'orgoglio granata, nata da un'idea del giornalista Massimo Granellini. "Nonostante l'annata, orgoglio granata", sarà lo slogan che accompagnerà i partecipanti per le vie di Torino nella marcia che partirà alle 10.30 dal glorioso stadio Filadelfia, passerà davanti al Comunale e proseguirà verso Corso Re Umberto, passando davanti al cippo che ricorda Gigi Meroni (la "farfalla granata" travolta e uccisa nell'ottobre 1967), per concludersi in piazza San Carlo, dove su un maxischermo saranno proiettati immagini e filmati d'epoca e la commemorazione al colle di Superga del Grande Torino. Saranno presenti la vedova Maroso e i figli di Ossola in ricordo dei caduti di Superga, sono annunciati campioni degli ultimi cinquant'anni della storia granata e tifosi vip. Per l'occasione, sono state stampate delle magliette ricordo, il ricavato della vendita andrà a favore dell'ANPA (Associazione per la Protezione Animali) e di altri enti benefici. Tempo permettendo, gli organizzatori sperano di richiamare 15 mila persone.

m.d.m.

Facciamo un tuffo nel passato. Qual è stato il gol più bello segnato da Pulici?

«Come si fa a rispondere? È come chiedere a un pittore quale sia il suo quadro migliore. Io sono affezionato a tutti i gol che ho segnato. Per molti tifosi il più bello è stato quello contro il Cesena, nella partita dello scudetto, per altri il pallonetto a Zoff da trenta metri in un derby, per altri ancora quello che feci a San Siro contro l'Inter, il primo in serie A. Certo, il giorno dopo fu una grande soddisfazione quando Gianni Brera scrisse su La Gazzetta: a San

Siro si è scatenato un Puliciclone. Chi è il Pulici del terzo millennio?

«Io non mi rivedo in nessun attaccante di oggi. Come non vedo un altro Gigi Riva o un altro Boninsegni».

C'era da scommettere che avrebbe nominato Vieri...

«Si parla tanto di Inzaghi come di un grande mangia gol, ma neppure Vieri scherza. Ai Mondiali ce la siamo presa con Moreno, ma se Bobo non sbagliava all'ultimo minuto, a mezzo metro dalla porta...».

Insomma, qual è l'attaccante che lei preferisce?

«Shevchenko. È veloce, sa fare sia la prima che la seconda punta, è egosta ma sa giocare anche per la squadra. Quest'anno non sta andando benissimo, ma prima segnava venti gol a stagione giocando in un Milan forte, ma non straordinario».

Eppure Berlusconi ha detto che il Milan attuale è più forte di quello di Sacchi e Capello...

«Quello racconta più bugie di Pinocchio».

Fiducia? Se ce l'hanno i tifosi viola che sono passati dalla Juventus alle partite contro l'Aglianese...

IL RETROSCENA Fuorigioco, reti annullate, presidenti-padroni: gli allenatori sono nel mirino dello stress che causa infarti e disturbi al cuore

Da Cruyff a Houllier, storie di calcio al cardiopalma

Ivo Romano

Una cosa è certa: Hector Cuper ha le coronarie forti. Altrimenti non reggerebbe allo stress psicologico cui è spesso sottoposto dalle esibizioni all'insegna del catenaccio più puro della sua Inter. Perché è chiaro ormai che un cardiologo che si rispetti dovrebbe vietare ai propri pazienti di assistere alle gare dei nerazzurri. Del resto, che lo stress da panchina sia cosa seria è sotto gli occhi di tutti. E più la stagione si spinge verso la fase decisiva più si rischia di rimanerne travolti.

Prendete Glenn Roeder, tecnico del West Ham. È un anno intero che combatte col fantasma della retrocessione e una decina di giorni fa non ha

retto allo stress. Trevor Sinclair ha realizzato da un'ora e un quarto il gol del successo contro il Middlesbrough (che tiene acceso il lumicino della speranza degli Hammers londinesi) e l'arbitro ha fischio la fine del match da 60' esatti, quando il buon Roeder collassa nello spogliatoio di Upton Park. Immediata la corsa al Royal London Hospital: occlusione di un piccolo vaso sanguigno nel cervello. Ricovero, recupero, ma la stagione in panchina è finita, la lotta per la salvezza la porterà avanti qualcun altro.

Ma non è certo la prima volta che un allenatore finisce per pagare a caro prezzo il peso di un lavoro che stanca psicologicamente più che fisicamente. Sono trascorsi poco più di due anni da quando Arrigo Sacchi ha detto basta. Niente più panchina, me-

glio la scrivania. Perché i suoi occhi spiritati nascondevano una tensione emotiva troppo pesante da sostenere. Qualcuno capi la sua decisione, qualcun altro la prese con un pizzico di malcelata ironia. E i casi esemplari si susseguono uno dietro l'altro. Senza arrivare agli estremi - Yiannis Paphiakkis, 49enne tecnico greco dell'Akrotiris, è morto poco più di un anno fa per attacco cardiaco, il 60enne belga Jean Dockx era deceduto un mese prima per lo stesso problema - è lampante come le fibrillazioni di uno sport che si è lasciato alle spalle il suo aspetto ludico per assumere connotati di tutt'altro genere rappresentino un pericolo per le coronarie di chi guida una squadra.

Johan Cruyff, un mito da calciatore, la sua carriera di tecnico l'aveva

cominciata alla grande: 14 titoli conquistati con Ajax e Barcellona. Poi il suo cuore ha fatto flop. E il medico è stato categorico: «Smetti o rischi la vita». Ha smesso. Perfino un allenatore *sui generis* come Giovanni Galeone ha pagato dazio. Lui ha sempre vissuto il calcio come un gioco, provando a sdrammatizzare e lavorare in allegria. Ma quando si è trovato a fare i conti con Luciano Gaucci e le sue manie da padre-padrone ha rischiato di brutto. Un malore, qualche giorno d'ospedale. Tutto passato, ma che paura. E che dire di Guy Roux, 63enne tecnico francese, un mito dell'Auxerre? È tornato il 19 gennaio 2002, ma 50 giorni prima, nel bel mezzo di un allenamento, si era accasciato al suolo: infarto. Un miracoloso intervento a cuore aperto gli ha

salvato la vita. Sotto i ferri ci è rimasto per 11 ore Gerald Houllier, allenatore transalpino del Liverpool. Aveva accusato un malore durante la partita contro il Leeds del 13 ottobre 2001: guai all'aorta, sistemati dall'equipe medica del Broadgreen Hospital. E di nuovo a bordo campo, in un match di coppa con la Roma. A tornare al suo posto ci ha provato spesso un mito della panchina, Tomislav Ivic, "vecchio" (68 anni) allenatore giramondo. Due stagioni fa l'ennesimo attacco cardiaco lo costringe a lasciare la guida dello Standard Liegi. Ma non si arrende. All'inizio dello scorso campionato si siede sulla panchina del Marsiglia. Ma il suo cuore fa di nuovo i capricci. E Ivic stavolta passa la mano. Lo stress da panchina ha colpito ancora.

CLASSIFICA SERIE A		PARTITE				RETI	
SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	68	31	20	8	3	57	22
Inter	60	31	18	6	7	59	35
Milan	58	31	17	7	7	50	24
Lazio	54	31	13	15	3	51	29
Chievo	51	31	15	6	10	44	33
Parma	49	31	13	10	8	49	33
Udinese	47	31	13	8	10	32	33
Roma	45	31	12	9	10	51	43
Bologna	41	31	10	11	10	38	40
Perugia	40	31	10	10	11	36	42
Brescia	38	31	8	14	9	32	33
Modena	37	31	9	10	12	27	42
Empoli	36	31	9	9	13	35	43
Reggina	31	31	8	7	16	32	50
Atalanta	31	31	6	13	12	31	45
Piacenza	26	31	7	5	19	36	55
Como	21	31	3	12	16	25	51
Torino	20	31	4	8	19	21	53



MARCATORI

- 24 reti: Vieri (Inter, 2 rig.).
- 16 reti: Del Piero (Juventus, 6 rig.).
- 15 reti: Inzaghi F. (Milan).
- 14 reti: Totti (Roma, 2 rig.), Adriano (Parma), Mutu (Parma, 4 rig.).
- 13 reti: Lopez (Lazio, 3 rig.).
- 12 reti: Di Natale (Empoli), Signori (Bologna, 5 rig.).
- 10 reti: Corradi (Lazio), Baggio (Brescia, 5 rig.), Cruz (Bologna, 1 rig.).
- 9 reti: Montella (Roma), Hubner (Piacenza, 1 rig.), Nedved (Juventus), Recoba (Inter, 1 rig.), Cossato (Chievo).

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO	
BOLOGNA	LAZIO Sab. 15.00 (1-1)
BRESCIA	MILAN Sab. 15.00 (0-0)
COMO	CHIEVO Sab. 15.00 (0-2)
EMPOLI	ATALANTA Sab. 15.00 (2-2)
INTER	PARMA Sab. 15.00 (2-1)
JUVENTUS	PERUGIA Sab. 15.00 (1-0)
PIACENZA	REGGINA Sab. 15.00 (1-3)
ROMA	TORINO Sab. 15.00 (1-0)
UDINESE	MODENA Sab. 15.00 (1-0)

VOLLEY PLAY OFF			
QUARTI	SEMIFINALE	SEMIFINALE	QUARTI
Sisley Treviso	Sisley	Lube	Icom Latina
Noicom Cuneo	1 3 3 2	3 1 3 0	Lube Macerata
Estense Ferrara	3 0 2 3	0 3 1 3	Itas Treviso
Asystel Milano	Asystel	Kerakoll	Kerakoll Modena

BASKET PLAY OFF			
Ottavi di finale	Quarti di finale	Semifinali	Finali
7-10-13/5	15-18-20-22-25/5	27-29-31/5 3-5/6	7-11-14-18-21/6
8) Euro	1) Benetton		
9) Viola			
5) Pippo	4) Montepaschi		
12) Metis			
6) Skipper	3) Oregon		
11) Acegas			
7) Pompea	2) Virtus Roma		
10) Lauretana			

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	19	77	18	83	53
CAGLIARI	55	14	22	60	62
FIRENZE	63	29	50	83	59
GENOVA	72	49	47	90	77
MILANO	12	86	6	24	33
NAPOLI	17	88	40	69	20
PALERMO	2	39	74	38	47
ROMA	6	14	87	76	5
TORINO	18	86	64	50	89
VENEZIA	50	74	9	72	30

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO	
JOLLY	
2	6 12 17 19 63 50
Montepremi	€ 6.201.910,23
Nessun 6 Jackpot	€ 19.251.178,55
Nessun 5+1 Jackpot	€ 5.956.081,53
Vincono con punti 5	€ 12.787,45
Vincono con punti 4	€ 151,95
Vincono con punti 3	€ 6,12